

LE "MARMITTE DEI GIGANTI", NELLE ARENARIE MIOCENICHE PRESSO SARSINA (Appennino Romagnolo)

Ad occidente dell'antico centro abitato di Sarsina, nella media valle del Savio, affiorano potenti strati di are-

la stretta del Savio di fronte alla confluenza del Fosso Molinello, è di circa cinquanta metri. Il fiume, per la pre-



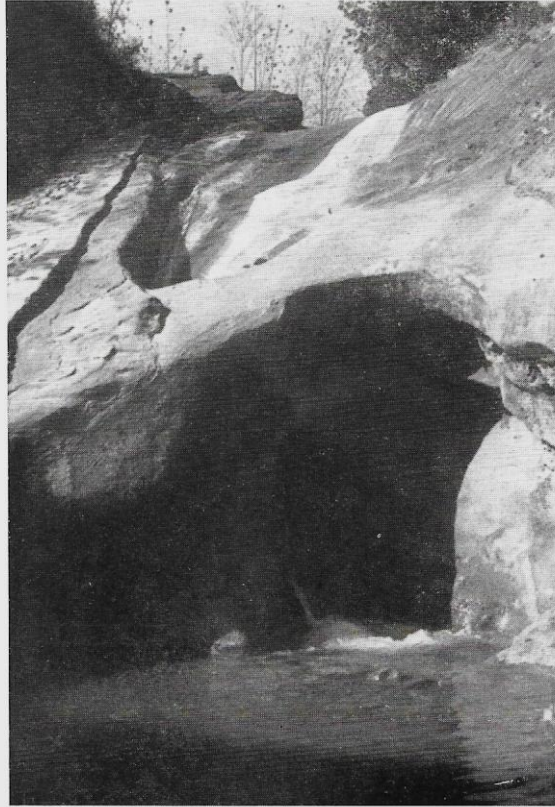
Fosso Molinello - Le « marmitte dei giganti » viste dal vecchio ponte della strada provinciale.

naria grossolana, compatta, già scavata in epoca romana, intercalati nella cosiddetta « formazione marnoso-arenacea romagnola » e riferibili al Tortoniano medio. La potenza di queste rocce, la cui sezione è ben visibile nel-

senza di tali bancate compatte e più resistenti di altre incise nella zona a monte, ha creato qui una profonda forra sulle cui pareti si ammirano interessanti erosioni di origine meteorica. Questo caratteristico paesaggio, do-

minato dalle arenarie, si estende per una vasta zona specialmente sulla sinistra del Savio lungo una linea che dai pressi di Sarsina, attraverso Montalto, M.

to maggiore resistenza all'azione demolitrice degli agenti meteorici. Basta ricordare, a tal proposito, il leccio (*Quercus ilex* L.) che ancora vive allo stato



Fosso Molinello - Veduta parziale di due marmitte comunicanti fra loro mediante un condotto interno.

Tenaglie e M. Bandirola arriva fino a Ranchio nella valle del Torrente Borello.

L'esplorazione di tali affioramenti riveste un certo interesse sia per il geologo, che può osservare i vari fenomeni di erosione operati dalle acque correnti, sia per il botanico che vi può ancora rintracciare i relitti della cosiddetta « macchia mediterranea » conservatisi su queste rocce che hanno offer-

spontaneo sugli scogli arenacei nella stretta del Savio sopra ricordata.

In questa zona, nel punto in cui il Fosso Molinello incide un antico terrazzo fluviale sul quale passa la Strada Statale Umbro-Casentinese, vi è un gruppo di belle « marmitte dei giganti » che meritano di essere protette e valorizzate data la loro vicinanza all'importante centro storico e turistico di Sarsina.

Quando la strada sorpassava il Molinello, con un ponte costruito nel 1863 più a valle dell'attuale, era possibile ammirarle agevolmente, e non senza un certo stupore, specialmente nel pe-

noti geologi, Federico Sacco e Paolo Principi, che in periodi diversi eseguirono rilevamenti in questa parte di Romagna ⁽²⁾. Il Prof. Sacco le definì « bellissime » e le ricordò perfino in



Fosso Molinello - Entrata dell'acqua nella galleria trapanata nelle arenarie compatte.

riodo invernale o durante le piene improvvise di quel torrente. I Sarsinati, in modo particolare, ne facevano meta delle loro passeggiate pomeridiane e si compiacevano, come ebbe a scrivere graziosamente uno storico locale ⁽¹⁾, « di rimirare certi scavi profondi che l'acqua ha fatto nel vivo sasso, precipitando spumosa di cavo in cavo e gettando spruzzi e sprazzi di ottimo effetto all'occhio di chi si ferma a guardare... ».

Ma queste caratteristiche erosioni non sfuggirono all'osservazione di due

un libro sulle Alpi nel capitolo dedicato appunto alle « marmitte dei giganti » ⁽³⁾. Scrisse infatti: « Quando la roccia è un po' scistosa e quindi abba-

⁽²⁾ P. PRINCIPI, *Osservazioni sulla geologia dell'alta e media valle del Savio*, « Rend. d. R. Accad. Naz. dei Lincei - Classe di Sc. fis., mat. e nat. », serie 6, vol. 2, Roma 1925, pag. 434; IDEM, *Relazione al rilevamento geologico del quadrante al 50.000 « Mercato Saraceno » del foglio 108 della Carta d'Italia*, « Bollettino del R. Ufficio Geologico d'Italia », vol. LXI (1936), Roma 1937, p. 3 dell'estratto; F. SACCO, *Note illustrative della carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 - Fogli di Imola, Faenza, Forlì e Rimini costituenti l'Appennino della Romagna*, Roma 1937, p. 47.

⁽³⁾ F. SACCO, *Le Alpi*, a cura del T.C.I., Milano 1934, p. 502.

⁽¹⁾ LUIGI TESTI, *I due amici e l'antichissima città di Sarsina*, Faenza 1910, p. 25.

stanza facile alla escavazione, i getti acquei connessi alla idroglaciologia antica poterono non solo trapanarvi cavità puteolari ma, in casi speciali, persino perforare sporgenze rocciose a guisa di gallerie irregolari, come osser-

tre altri, a causa della esigua estensione del loro bacino e soprattutto per certi ostacoli incontrati si trovano ancora in posizione pensile, anche con notevole dislivello, dalla sottostante valle principale.



Fosso Molinello - Interno della galleria. In basso è visibile lo specchio d'acqua della sottostante marmitta.

vai in arenarie mioceniche presso Sarsina (Appennino Romagnolo). »

La genesi di queste marmitte, comunque, può così riassumersi.

In seguito ai ripetuti sollevamenti dell'Appennino Romagnolo il fiume iniziava, di volta in volta, un nuovo ciclo erosivo per disporsi secondo determinati profili di equilibrio e tracce dell'antico suo corso rimanevano così ai lati della vallata a guisa di terrazzi. I torrenti, che dai fianchi confluivano nel collettore principale, dovevano a loro volta abbassarsi per raccordarsi a questo stato di fatto. Molti affluenti di destra e di sinistra del Savio hanno già raggiunto l'attuale equilibrio men-

È il caso questo del Fosso Molinello che confluisce nel Savio mediante una serie di cascate sopra strati di arenaria compatta aventi direzione Nord 10° Ovest, immersione E.NE con una pendenza di 30 gradi. Dovendo comunque superare questo ostacolo, per raggiungere il suo naturale equilibrio, l'acqua del torrente è ricorsa alla cosiddetta « tattica dei vortici ».

All'erosione semplice, infatti, si sostituisce l'erosione circolare, vorticoso dell'acqua, alla quale si aggiunge l'azione corrosiva delle sabbie, ghiaie e di grossi ciottoli travolti nel movimento rotatorio, contro determinati punti della roccia. Si formano così lungo la scar-

pata varie cavità dette appunto « marmitte dei giganti », soggette, via via, ad ingrandirsi, ad unirsi fra loro con lo scopo finale di solcare la roccia fino a raggiungere l'equilibrio voluto.

Nel Fosso Molinello, che trae verosimilmente il suo nome da questi giri vorticosi dell'acqua, vi è attualmente una prima serie di tre grandi marmitte sventrate e comunicanti fra loro; segue una breve cascata alla fine della quale l'acqua entra, con moto elicoidale sinistrorso, in un'altra marmitta che si è talmente approfondita fino a comunicare, mediante una galleria interna, con una più grande cavità sottostante. Si ha un esempio unico in Romagna, e raro in Italia, di trapanazione, ad opera del moto vorticoso delle acque di un torrente, di un condotto lungo circa sei metri nell'interno del quale sono ancora visibili le fasi successive di un così intenso lavoro.

Anche il Fosso del Lagaccio, che scorre fra Sarsina ed il Fosso Molinello, avendo incontrato nella sua parte terminale questa barriera di rocce compatte, non è riuscito ancora ad eliminare il dislivello che lo separa dal fiume Savio. È quindi anch'esso in fase

di trapanazione delle « marmitte dei giganti » che si possono ammirare lungo uno scivolone roccioso a circa m. 300 a monte dell'attuale ponte della statale sul fosso omonimo.

Comunque la zona del Molinello merita una particolare protezione e sistemazione. Basterà costruire qualche viottolo e creare un piccolo belvedere onde renderne agevole la vista agli amanti delle bellezze naturali, agli studiosi e soprattutto ai turisti che numerosi visitano il centro archeologico di Sarsina.

Rivolgo quindi un appello a tutte le autorità competenti: Amministrazione Comunale, Corpo Forestale, Consorzio di Bonifica, perchè in occasione di lavori di sistemazione idraulica di quel bacino facciano di tutto per conservare questo piccolo angolo naturale nel quale è così chiaramente visibile la millenaria lotta fra la roccia e l'acqua corrente, con la vittoria di quest'ultima se lasciata libera a sè stessa, tanto da farci ricordare quanto sia vero il detto di OVIDIO:

Dura tamen molli saxa cavantur aqua

ANTONIO VEGGIANI